

# mirko borghino liutaio

**Tra gli emergenti, nell'ambiente della liuteria italiana, uno dei giovani più interessanti è sicuramente Mirko Borghino. La sua produzione di chitarre, semi-acustiche prima, flat-top ed elettriche poi, sta conquistando un sempre maggior numero di estimatori del prodotto di alto livello.**

“Come molti, anch'io ho cominciato dalla Scuola Civica di Liuteria di Milano” – racconta Mirko – che mi ha dato le basi essenziali per poter intraprendere la mia professione. Ho portato a termine i due corsi biennali e, praticamente il giorno stesso del diploma del quarto anno, mi è stato proposto di rimanere nell'ambito della scuola a titolo di docente. Ho poi ricoperto vari ruoli fino alla decisione di dedicarmi in maniera totale alla costruzione.” Il suo non è un laboratorio nel senso tradizionale del termine, ma è molto più simile ad un negozio di accessori e customizzazioni.

“La difficoltà della mia attività è il dover gestire da solo la parte commerciale, quella legata al restauro e alla costruzione senza parlare della notevole quantità di riparazioni e personalizzazioni che mi vengono richieste quotidianamente. Allo stesso modo, mi ha messo in contatto con una realtà musicale che assolutamente non conoscevo. Se inizialmente i progetti erano indirizzati quasi esclusivamente alla produzione di chitarre da jazz, l'influenza dell'ambiente si è fatta sentire, con una decisa virata quindi sugli strumenti elettrici solid-body, che sono quelli che mi vengono richiesti con maggior frequenza”.

Difficile, però, rimanere indifferenti di fronte alle sue chitarre arch-top che si distinguono per la ricercatezza dei materiali e l'eleganza delle forme, oltre, naturalmente, per la qualità sonora. “Ho cominciato ad interessarmi a questo tipo di strumento” – racconta – “l'ultimo anno di scuola, alla ricerca di un valore aggiunto per i miei progetti. Ho avuto la fortuna venire a contatto con Franco Cerri, che mi ha dato la possibilità di realizzare una copia della sua storica L5. La chitarra adesso è conservata al museo della scuola, ma Franco l'ha suonata dal vivo in alcune occasioni. Negli



anni ho poi approfondito il discorso, frequentando diversi seminari, in particolare con John Monteleone e Bob Benedetto, che mi hanno ‘segnato’ in maniera irreparabile”.

Ma il mercato italiano non è un po' troppo esterofilo, in questo segmento? “È probabile, ma sono convinto che sia possibile una via italiana a questo tipo di strumenti. Io mi ispiro fondamentalmente ai dettami di Benedetto, per quello che riguarda dimensioni e intonazione, ma cerco di inserire elementi originali in molti dettagli. L'altezza della cassa, la forma del corpo, la scelta dei materiali, le filettature tutte in legno, come pure tutti i binding, con precisi richiami alla tradizione dello strumento classico. Non è un lavoro semplice, ma è estremamente gratificante. E i riscontri cominciano ad arrivare. Il prossimo passo sarà la scelta di alcuni endorser, ma voglio andarci con i piedi di piombo”.

E per quanto riguarda le flat top? “Non ho mai spinto molto quel settore della mia produzione, anche se mi interessa a molto. Durante gli anni della scuola ho conosciuto Aldo Illotta e ne è nata una bella collaborazione, fatta di stima reciproca e amicizia. Stiamo progettando di fare qualcosa assieme in quella direzione, magari sotto una sigla fittizia che faccia capire

che siamo comunque noi, tipo StanTom o MoGar, come si usava negli anni settanta”. A giudicare dalla sua triplo zero 12 tasti slotted, varrà la pena aspettare.

*mario-giovannini@libero.it*

**Mirko Borghino Liutaio**  
Via Cesare Battisti, 37 – Lonato (Bs)  
[www.borghinochitarre.com](http://www.borghinochitarre.com)

